



«Yara», un film inferiore alle attese

PAOLO CAROLI
Quasi tutto il cinema di Marco Tullio Giordana è un racconto collettivo degli italiani legato alle vicende che hanno segnato la nostra vita, basti solo pensare a «La meglio gioventù»... Alcuni lavori sono poi legati a singoli eventi traumatici della nostra storia recente, come la strage di

La pellicola di Marco Tullio Giordana vede emergere Ragnone, ma è anonima

Piazza Fontana («Romanzo di una strage») o delitti come quello di Pasolini («Pasolini, un delitto italiano») e di Impastato («Il cento passi»). Non è allora del tutto un'«anomia» che il regista confezioni per Netflix una pellicola sull'omicidio di Yara Gambirasio, che tanto ha intrasato le cronache giornalistiche. E però strano che Giordana abbia scelto di raccontare una vicenda che, a differenza delle precedenti elencate, non ha una connotazione politica e collettiva, ma è solo una tragica vicenda privata. Yara - questo il nome della pellicola - procede a una ricostruzione



quasi scolastica della vicenda e dell'indagine che per la prima volta vede una raccolta di Dna su tutta la popolazione al fine di risalire all'assassino (con la parentesi di gossip del figlio illegittimo dell'autista deceduto). Tuttavia, il regista cerca di dare un taglio più generale alla vicenda, incentrando la pellicola - che non ha visto né il coinvolgimento della famiglia Gambirasio, né di quella di Bossetti - sulla figura della Pm Letizia Ruggeri, presentandola come una combattente per la verità e al tempo stesso una madre single, circondata da un apparato che vorrebbe rimpiazzarla con un uomo. Una scelta di prospettiva forse obbligata, anche perché altrimenti la vicenda, già a tutti nota, ben poco avrebbe avuto da dire, considerando inoltre che Bossetti continua a proclamarsi innocente e quindi un approfondimento sulla psicologia dell'autore sarebbe stato impossibile. Nonostante la convincente interpretazione della protagonista Isabella Ragnone, tuttavia, il risultato è alquanto scialbo e televisivo, nel senso negativo del termine, un prodotto anonimo in stile Netflix, di quelli fatti in serie.

L'evento | Martedì all'Auditorium Santa Chiara uno spettacolo di teatro-danza provocatorio voluto dalla Cofas

Love, no alla violenza sulle donne

Una pièce voluta dai giovani di Itaf: «No all'analfabetismo sentimentale»



Un momento dello spettacolo «Love» che andrà in scena martedì sera all'Auditorium di Trento

TRENTO - Nove quadri (e un telefono che squilla) introducono storie di dolore e sofferenza: la violenza assume diverse forme e sfumature: non necessariamente procura lividi di sulla pelle, ma lascia segni indelebili su chi ne è vittima. Sono questi i presupposti dello spettacolo legato al tema della violenza sulle donne *Love* in scena martedì 16 novembre, alle 20.30, al Teatro Auditorium Santa Chiara di Trento. Una proposta della Federazione trentina delle Filodrammatiche da sempre impegnata nella promozione e diffusione del teatro quale occasione di crescita culturale e civile, che ha proposto questo progetto, che diventa ora uno spettacolo, alla Provincia che si è fatta carico del finanziamento del progetto. «Love» è una produzione dell'International Theater Academy of Fira, la scuola permanente delle Arti dello Spettacolo voluta dalla Federazione Italiana Teatro Amatori. «Attraverso la forma del teatro-danza - spiega il presidente della Co.F.As. Gian Tarter - in «Love» viene affrontata la tematica della violenza sulle donne con uno spettacolo volutamente scomodo e provocatorio, che vuole scuotere le coscienze e contrastare una

cultura che spesso considera la prevaricazione e la violenza come aspetti possibili della relazione tra uomo e donna». *Love* pensato e realizzato dai giovani di Itaf e guidato dalla direttrice Mariagrazia di Marco e dal regista Daniele Franci vuole dimostrare che solo un atto d'amore può essere in grado di colmare un'analfabetismo sentimentale». Anche da qui spiegano gli autori. «La scelta del titolo «Love» è perché dobbiamo capire che il troppo amore non è amore.

La società dovrebbe proteggere e tutelare il vero senso di questo concetto, dovrebbe valorizzare l'importanza del prendersi cura dell'altro e rendersi in grado di tracciare un confine tra ciò che è amore e ciò che non lo è. Destinatari dello spettacolo saranno anche gli studenti delle classi finali degli istituti superiori per i quali è stata prevista una matinée in orario scolastico con inizio alle 10 che si concluderà con un momento di riflessione al quale interverranno l'assessore all'Istruzione,

Università e Cultura della Pat Mirko Bisesti, la responsabile del Centro Antiviolenza di Trento Barbara Bastarelli, il regista Daniele Franci e il presidente della Co.F.As. Gino Tarter. L'ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito internet centrosantachiara.it alla sezione «spettacoli», per quanto riguarda la performance serale e presso la Segreteria Co.F.As. (0461.237352 - info@cofas.it) per lo spettacolo del mattino riservato alle scuole. F.D.S.

OGGI AL CINEMA

Da sinistra, Elisabeth Moss, Owen Wilson, Tilda Swinton, tra i protagonisti di «French Dispatch»

«FRENCH DISPATCH», ANDERSON SCATENATO
Un grande cast per questo film di Wes Anderson, visionario regista di diversi film "alternativi". «French Dispatch» è ambientato in una città francese e l'azione ricorda esplicitamente una redazione di un giornale americano. Il regista ha sostenuto che il suo è un atto d'amore esplicito per la professione giornalistica: alla morte del direttore il personale pubblica un memoriale che ricorda le migliori storie realizzate dal giornale.

TRENTO

MULTISALA ASTRÀ Corso M. Buonarroti, 16 - Tel. 0461.829002
Madres Parassites di Pedro Almodóvar ore 16.00-18.30
Un anno con Sallinger di Philippe Falardeau ore 16.30-18.45
Il bambino nascosto di Roberto Andò ore 20.45
La scelta di Anne di Audrey Diwan ore 21.00
The French Dispatch di Wes Anderson ore 16.45-19.00-21.15

CINEMA MODENA Viale S. Francesco, 7/A/51, 6 - Tel. 0461.261819
Vemmo: La Parla di Carnage di Andy Serkis ore 15.00
Non - Un amico fuori programma di Sarah Smith, Jean-Philippe Vire, Octavio E. Rodriguez ore 15.00
La Famiglia Addams 2 di Greg Tiernan ore 16.00
Io sono Babbo Natale di Eduardo Falone ore 17.00
Zlatan di Jens Sjogren ore 17.10-21.30
Per tutta la vita di Paolo Costella ore 17.10-19.20
Ultima notte a Soho di Edgar Wright ore 19.00
The French Dispatch di Wes Anderson ore 18.15
Chi è senza peccato - **The Day** di Robert Connolly ore 21.30
L'Uomo nel Bullo - Man in the Dark (N.M. 14) di Rodi Sayeghedi ore 21.30

SUPERCINEMA VITTORIA Via Garibaldi/Mano, 72 - Tel. 0461.261819
La Famiglia Addams 2 di Greg Tiernan ore 15.00
Freaks Out di Gabriele Manetti ore 18.00-21.00

CINEMA NUOVO ROMA Corso 3 Novembre 1916, 35 - Tel. 0461.261819
Eternals di Chloé Zhao ore 17.30-21.00

ROVERETO

SUPERCINEMA
La Famiglia Addams 2 di Greg Tiernan ore 15.45
Zlatan di Jens Sjogren ore 16.15-21.15
Eternals di Chloé Zhao ore 17.45-21.00
Madres Parassites di Pedro Almodóvar ore 18.30

CINEMA ROSMINI
Un anno con Sallinger di Philippe Falardeau ore 16.00-18.15-21.00

CLES

CINEMA TEATRO
Freaks Out di Gabriele Manetti ore 21.00

DRO

CINEMA PARROCCHIALE
La Famiglia Addams 2 di Greg Tiernan ore 17.30
Eternals di Chloé Zhao ore 21.00

MATTARELLO

CINEMA PARROCCHIALE
Baby Boss 2 - Affari di famiglia di Tom McGrath ore 17.00
907 - No time to die di Gary Fukunaga ore 21.00

Cinema | Da domani a Modena c'è il docu sul musicista più scorretto di sempre

Ecco il film sul geniale Frank Zappa

TRENTO - Dopo una lunga attesa e anni di gestazione, arriverà finalmente nelle sale italiane - a Trento al Cinema Modena - con Nexo Digital da domani a mercoledì *Zappa*, il film di Alex Winter che indaga gli aspetti più intimi e umani della figura del geniale musicista di Baltimore, **Frank Zappa**. Grazie all'accesso illimitato concesso dalla famiglia al suo archivio, che comprende una vasta collezione di inediti, film, progetti rimasti incompleti, interviste mai viste prima e registrazioni di concerti inediti, *Zappa* racconta la carriera del musicista nemico del politicamente corretto, dagli esordi da autodidatta alla battaglia contro la censura, sino agli ultimi lavori. Un film che esplora la vita privata dietro la gigantesca carriera musicale. Il documentario è arricchito dagli interventi della vedova di Zappa, Gail Zappa, e di molti dei suoi storici collaboratori musicali, tra cui Mike Keneally, Ian Underwood, Steve Vai, Pamela Des Barres, Bunk Gardner, David Harrington, Scott Thunes, Ruth Underwood, Ray White. Non un viaggio no-

La locandina del film su Zappa

stalgico nel passato, ma un'esplorazione moderna su un uomo geniale la cui visione di mondo, arte e politica si è sempre distinta spingendosi oltre gli schemi dei tempi in cui ha vissuto. Spiega il regista Alex Winter: «A me e al produttore Glen Zipper sembrava incredibile che non ci fosse ancora un documentario definitivo e completo sulla vita e sui tempi di Frank Zappa. Abbiamo deciso di realizzarlo noi: di raccontare una storia attraverso un film che non è un documentario musicale né un film biografico convenzionale. È la saga drammatica di un grande artista e pensatore americano; un film che desidera trasmettere la portata della prodigiosa della produzione creativa di Zappa e l'ampiezza della sua straordinaria vita personale e politica. Innanzitutto, volevo creare un'esperienza cinematografica molto umana e universale su un individuo straordinario». L'uscita del film segue la pubblicazione della colonna sonora, tuttora disponibile in Digitale, Cd e Lp in tutti gli store musicali.

PATIFLEX

50% BONUS MOBILI

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO DI MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATO A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

A TRENTO fraz. Mattarello, via della Stazione 7 AMPIO PARCHEGGIO TEL 0461-945726 LUN-SAB 9-12 15-19 www.patiflex.it www.piuminipatiflex.it

L'INIZIATIVA

In scena storie che hanno come filo conduttore quelle di un "analfabetismo sentimentale", in cui chi usa violenza non capisce che "il troppo amore non è amore"

L'assessore all'istruzione Bisesti: «Parlare di violenza sulle donne in questo modo consentirà ai ragazzi di tornare a casa con un nuovo bagaglio di conoscenze»

Contro la violenza va in scena "Love"

Spettacolo per sensibilizzare rivolto ai ragazzi delle scuole superiori

NICOLA MASCHIO

Uno spettacolo forte, diretto, che ha raggiunto il cuore dei ragazzi. Il teatro Santa Chiara di Trento ha accolto ieri decine di studenti delle scuole superiori trentine, grazie a "LOVE", rappresentazione sul tema della violenza contro le donne. Scene forti come detto, dalla violenza sessuale a quella psicologica, recitate con personalità ed abilità. Non si sono risparmiati i dieci attori che hanno toccato uno dei temi più importanti a livello nazionale e mondiale, ma probabilmente è stato meglio così: quanto fatto sul palco ha infatti stimolato i giovani studenti a fare domande, ad indagare il perché di grandi e piccoli dettagli, soffermandosi a tutto tondo sugli elementi che caratterizzano questo terribile fenomeno. I dati in effetti testimoniano un numero ancora troppo elevato di casi: stando al più recente rapporto Istat, il 30% delle donne in Italia ha subito una qualche forma di violenza nella propria vita.

Ed ecco dunque svilupparsi un progetto completo, con la partnership tra la Federazione trentina delle Filodrammatiche (Co.F.As.) e la Provincia di Trento che ha permesso lo svolgimento dello spettacolo aperto alle giovani generazioni. «Attraverso la forma del teatro-danza - ha spiegato il presidente della Co.F.As. Gino Tarter - viene affrontata la tematica della violenza sulle donne con uno spettacolo volutamente scomodo e provocatorio, che vuole scuotere le coscienze e contrastare una cultura che spesso considera la prevaricazione e la violenza come aspetti possibili della relazione tra uomo e donna. Fedele al proprio intendimento di "fare Teatro per dire qualcosa a qualcuno", la Co.F.As. intende contribuire alla sensibilizzazione su questo tema e fornire in questo modo, attraverso il teatro, strumenti atti a riconoscere situazioni e richieste di aiuto che corrono il rischio di passare inosservate». Si è trattato di una produzione I.T.A.F. (International Theater Academy of FITA) e, dall'omonimo progetto, è stato realizzato "LOVE", guidato dalla direttrice Mariagrazia De Marco e



Alcuni dei protagonisti dello spettacolo andato in scena al teatro Santa Chiara (Foto Alessio Coser)



Barbara Bastarelli, responsabile del Centro anti violenza

dal regista Daniele Franci. Storie che hanno come filo conduttore quelle di un "analfabetismo sentimentale", in cui chi usa violenza non capisce che "il troppo amore non è amore". Un plauso anche alle ragazze ed ai ragazzi attori sul palco, che al termine dell'esibizione hanno ribadito il messaggio principale: #nonseisola. Temi importanti, che nelle scuole trentine vengono trattati in diversi momenti ma rispetto ai quali, evidenzia l'assessore provinciale Mirko Bisesti, si può e si deve fare di più: «La forza del teatro, su un tema così sensibile, si è vista nei tanti interventi dei ragazzi. Dopo questo periodo di pandemia, in cui queste strutture sono rimaste chiuse, riaprire in questo modo è assolutamente importante e queste iniziative sono fondamentali. Parlare di violenza sulle donne in questo modo consentirà ai ragazzi di tornare a casa con un nuovo bagaglio di conoscenze. Iniziare a sensibilizzare in giovane età? Possiamo pensarci, magari riprendendo il binomio teatro-violenza, soprattutto grazie a docenti che si stanno impegnando e stanno facendo grandi sforzi».

I COMMENTI Studenti convinti della necessità di sensibilizzare sul tema

«Parlarne già dalle elementari»



Anthea Albano (sx) e Antonella Cosentino

I tanti studenti accorsi ieri all'auditorium di Trento avevano ben chiara la tematica e la sua importanza. Sensibilizzare, informarsi, conoscere: parole chiave che i ragazzi hanno ribadito con forza, uniti nella lotta per fermare definitivamente la violenza di genere. «Credo che sarebbe importante parlare di queste tematiche già nelle scuole primarie - ha spiegato Antonella Cosentino, della 5UC del Rosmini. - In questo modo, crescendo, sarebbe più facile per le ragazze capire comportamenti possessivi o gelosie e, soprattutto, come affrontare queste dinamiche. Sono fattori di prevenzione che, in queste situazioni, giocano un ruolo fondamentale ed importantissimo». E la sua compagna di classe, Anthea Albano, ha aggiunto: «Le violenze vanno contestualizzate in base all'età. Per noi, parlare di violenza fisica o di botte è meno probabile, mentre con il passare del tempo certe situazioni rischiano di precipitare, diventando molto pericolose. Viviamo ancora in una società patriarcale e tante cose, purtroppo, le abbiamo ormai assimilate e normalizzate, quando in realtà non dovrebbero essere così». C'è poi anche chi sta

svolvendo particolari progetti, proprio inerenti il tema della violenza contro le donne: è il caso di Anna Dallapè (5EA Rosmini), che racconta come, durante le ore di storia dell'arte, stia realizzando un podcast sull'argomento. «Personalmente mi sto concentrando sul tema dell'abbigliamento femminile - ha spiegato quest'ultima. - Per i giovani è molto importante parlare di questi argomenti. Il ruolo della donna deve cambiare, in alcune zone del mondo ad esempio, come le culture nordiche, questo è già avvenuto e la donna è vista quasi come il capo-famiglia. In un periodo storico come questo, dove anche i social ricoprono un ruolo pericoloso, bisogna fare molta attenzione a tutto». Infine, ha aggiunto un proprio ragionamento anche il suo compagno di classe, Matteo Patisso: «Bisogna puntare sulla sensibilizzazione, per far ragionare le persone rispetto ad un fenomeno che va arginato e risolto. Anche perché tutto ciò porta l'uomo ad essere etichettato sempre come una figura negativa: proprio da loro dovrebbero partire queste iniziative e progetti in grado di denunciare l'assurdità della violenza di genere».